



Prot. N. 2224/SEG/10

Fiesole, 10 agosto 2010

Parrocchia di Santa Cristina a Papiano
c/o Don Gianni Marmorini
Piazza B. Tanucci, 11
52017 STIA (AR)

Carissimo Don Gianni,

Con la presente intendo rivolgere un vivo ringraziamento per la donazione di € 35.000,00.

Il vostro contributo rappresenta un importante incentivo e un aiuto prezioso per l'avvio del nostro ambizioso progetto di costruire a Betlemme la Clinica Chirurgica della Palestina "Benedetto XVI", allo scopo di garantire ai bambini di Terrasanta una adeguata assistenza specialistica.

Questo progetto, insieme agli altri interventi che la Fondazione cura ogni giorno, rappresenta per noi un impegno estremamente oneroso che possiamo affrontare con maggiore serenità avendo al nostro fianco persone che come voi esprimono una solidarietà concreta verso coloro che si trovano in una inaccettabile difficoltà per la mancanza di servizi primari.

Mi auguro veramente di poter contare ancora sulla vostra attenzione nei prossimi mesi e per questo la Fondazione desidera tenervi informati sugli sviluppi del progetto e sulle altre attività. In questo modo potremo dare continuità ed efficacia al nostro impegno comune e valorizzare al meglio la vostra generosità.

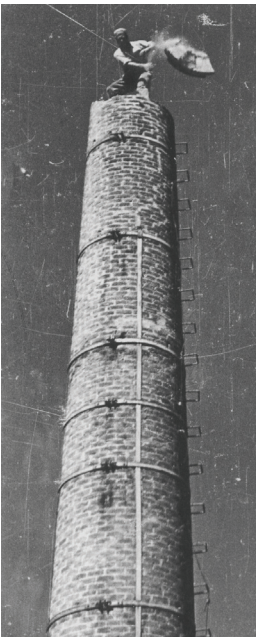
Luciano Giovannetti



Luciano Giovannetti

+ Luciano Giovannetti
Vescovo Emerito di Fiesole

Fondazione Giovanni Paolo II - dialogo, cooperazione e sviluppo - Ōnius
Codice Fiscale 94145440486
Sede legale : Piazzetta della Cattedrale, 1 - 50014 - Fiesole (FI)
Corrispondenza : Casella postale 20 - 52015 - Pratovecchio (AR)
Tel/Fax 0575/583747 - email: segreteria@fondazionegp2.org



Curiosando PAPIANO

NOTIZIE DAL TERRITORIO

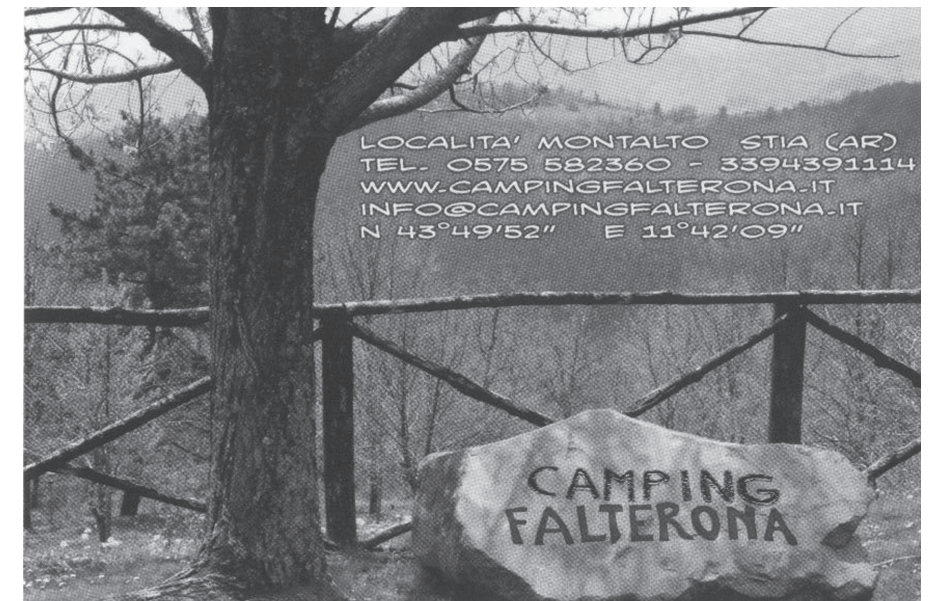
LA SCOMMESSA UN'ATTIVITA' A PAPIANO: IL CAMPING FALTERONA

Nell'estate del 2010 si è registrato nell'area di sosta di Montalto, da poco risistemata, un buon afflusso di visitatori e turisti. Questo è il segnale che la gente inizia a sentire il fascino di un ambiente sicuramente ricco di attrattive naturali e paesaggistiche.

Si può sicuramente affermare infatti che le bellezze del nostro territorio possono essere considerate al pari di quelle di molte altre zone già ampiamente sfruttate, oggetto di investimenti e di iniziative legate all'economia.

Alcuni poderi, che negli anni '70 e '80 furono abbandonati, sono stati oggi trasformati in strutture ricettive per il turismo, divenendo realtà vive ed economicamente attive per la nostra frazione.

Le strutture di cui si parla sono Tramonte, agriturismo con piscina e ristorante, La Scatolaia, strutturata come casa vacanze e dotata anch'essa di piscina e Doccia, che, come La Scatolaia, offre la piscina ed è aperta da maggio ad ottobre. I Pianelli, invece, che si articolano



in un gruppo di case totalmente ristrutturate e usate come bed and breakfast fino a poco tempo fa, sono attualmente chiusi. I giovani e il loro entusiasmo giocano un ruolo chiave nella realtà che è stata appena delineata. Per questo motivo si è pensato di dare voce ai ragazzi che hanno preso in gestione dall'estate 2010 il Camping Falterona, augurando loro fin da ora di poter lavorare con serenità a questa nuova impresa.

- Siamo i nuovi gestori del Camping Falterona, Beatrice, Benedetta, Gabriele e Lorenzo ed abbiamo intrapreso questa attività proprio nell'estate 2010. Nessuno di noi è Casentinese,

continua a pg. 2

INDICE

- 1 NOTIZIE DAL TERRITORIO *LA SCOMMESSA*
- 2 LE NOSTRE FESTE
RICORDANDO L'ESTATE APPENA TRASCORSA
- 4 C'ERA UNA VOLTA
INTORNO A UN TAVOLO
- 5 L'ASSOCIAZIONE "NONSOLO15"
- 5 STORIE DI PICCOLI BORGHI
LA CARTIERA
- 7 LA CAMPANA

Redattori: Sofia Brezzi
Elena Calvani
Laura Cocchetti
Mirella Magrini
Graziano Spadi
Anna Sperandio
Elena Trenti

anche se conoscevamo questa splendida terra già da molti anni. Infatti, prima da piccoli con i nostri genitori, poi più cresciuti con amici e fidanzati o fidanzate, venivamo in Casentino durante i fine settimana. Tre di noi sono nati ad Arezzo e vivono a Ponticino, località che tutti conoscono perchè terra nativa di Pupo. Gabriele invece viene da Firenze e per la precisione da Le Caldine. Tutti noi proveniamo dunque da realtà di campagna o almeno di quello che ne rimaneva negli anni '70 e '80.

Ci siamo sentiti subito in sintonia sia con il paesaggio che con il carattere duro e diffidente, ma generoso, della popolazione. Conoscevamo la zona di Stia e Papiano, ricordi di bagni nell'Arno e di pesca alla trota, ma mai eravamo saliti fino al campeggio e alla Maestà di Montalto. Quando lo abbiamo fatto ci siamo subito innamorati di questo versante, ben esposto a sud ed immerso nella natura. Ci siamo detti che sarebbe stato bello lavorare ed in futuro poter vivere in questo bellissimo angolo dell'alta valle e quando si è presentata l'occasione l'abbiamo colta naturalmente al volo. Viviamo una situazione sicuramente problematica per quanto riguarda l'aspetto economico, infatti le spese a cui far fronte sono attualmente enormi rispetto all'effettivo afflusso di clienti. Abbiamo davanti una sfida molto dura,

tanti ci dicono che saremo gli ultimi che ci provano, ma noi ci crediamo lo stesso.

Per noi è auspicabile, magari con la fattiva collaborazione dell'amministrazione comunale, organizzare iniziative per i giovani e non (concerti, cinema all'aperto e spettacoli).

Il nostro obiettivo è quello di far conoscere il posto, diversificando l'utilizzo di un'area che si presta bene anche ad eventi. Ci rendiamo conto infatti che l'attività del solo campeggio, che si trova piuttosto spostato rispetto alla centralità del paese di Stia, non potrà bastare a coprire le spese.

Prima del nostro arrivo, il campeggio funzionava esclusivamente per pochi turisti stranieri, pochissimi italiani e molti Stiani e Papianini ci hanno riferito di non esserci mai stati.

Sarebbe bello cambiare questo stato di cose. Certamente il turismo è il suo primo naturale utilizzo, ma ci piacerebbe che anche chi è nato qui potesse godere di questo splendido posto.

Vorremmo fare qualcosa di utile per la comunità, nel nostro piccolo, perchè pensiamo sia il miglior modo per inserirsi in un tessuto sociale.

Abbiamo iniziato, visto che siamo vicini, a pulire di tanto in tanto il prato intorno alla Maestà di Montalto,

meta di scampagnate, che per la trascuratezza di qualcuno abbiamo trovato disseminato di sporcizia.

Siamo anche venuti a sapere dell'esistenza di un'associazione che si occupa della ricerca e dell'assistenza alle famiglie di persone affette da sindrome "invdup 15".

Pubblicamente mettiamo a disposizione il campeggio per qualsiasi iniziativa e per organizzare una raccolta fondi che possa coinvolgere i turisti per la prossima stagione.

Proveremo a far conoscere le bellezze del luogo a più gente possibile, sicuri che porterà benefici a tutte le altre attività economiche.

Con la vostra collaborazione e comprensione pensiamo e speriamo di potercela fare. Intanto invitiamo tutti i Papianini a farci gradita visita!-

Conclusa l'intervista ai nostri amici del campeggio, si ritiene opportuno accennare ad un progetto che si sta delineando nel borgo di Guidetti. Sarà però nel prossimo numero che il suo fautore, Alessio, potrà forse darci qualche particolare in più.

Foreste Casentinesi ha chiarito quali sono i progetti dell'Ente cui è a capo sulla tutela e valorizzazione delle trote.

Sono seguiti poi gli interventi del Dott. Terenzio Biondi, conoscitore esperto di fiumi, che ci ha illustrato le tecniche di pesca casentinese, del Dir. Medico U.O. igiene degli alimenti e nutrizione Dott. Renzo Paradisi sugli apporti nutrizionali della trota nella cucina casentinese e del Presidente Provinciale E.N.A.L. Caccia Pesca e Tiro Iacopo Piantini. Un incontro importante che ci auguriamo diventi il primo di una lunga serie dedicata allo studio delle risorse che il nostro territorio ci offre.

Inoltre la nostra frazione è diventata protagonista di un romanzo! È infatti uscito il nuovo racconto di Carlo Spadi "Nurdo e Selvaggia" ambientato tra le mura dell'imponente castello di Urbech all'indomani della famosa battaglia di Campaldino.

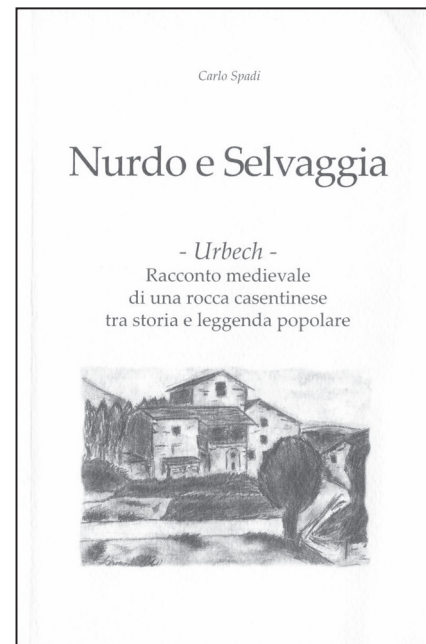
La trama si sviluppa sullo sfondo delle vicende storiche medievali della nostra terra e vede protagonista il malvagio conte di Urbech, Grifo, circondato da

signorotti, vescovi, dame e cavalieri poveri di virtù ma ricchi di vizi che ricordano gli attuali scandali della nostra classe dirigente.

Si contrappongono ad essi i due giovani di umili origini Nurdo e Selvaggia, che nel corso della storia si scopriranno innamorati, e la linda figura del frate che diventano il simbolo del Bene nell'eterna lotta contro il Male.

Un intreccio avvincente tra personaggi realmente vissuti, protagonisti delle cronache medievali casentinesi, e altri, frutto delle leggende popolari e della fantasia dell'autore che conquistano il lettore per la loro originalità.

"Nurdo e Selvaggia" è un racconto singolare che tutti dovrebbero leggere per, come dice Carlo Spadi, immergere l'istinto predatorio nell'agrovigliato mondo del conoscere e del sapere. Il racconto è corredato dalle prefazioni del prof. Mario Belardi e del Dr. Massimo Canuti Presidente dell'Accademia Casentinese di Lettere, Arti, Scienze ed Economia, e da una ricca postfazione sui luoghi e i personaggi storici citati dall'autore a cura del prof. Moreno Massaini. Ricordiamo che acquistando una copia di "Nurdo e Selvaggia" si contribuisce all'attività missionaria di padre Silverio Ghelli, papianino impegnato in Africa da più di quaranta anni e al progetto di costruzione del Kituo, un ospedale pediatrico nel villaggio di Mlali in Tanzania.



da destra, l'autore Carlo Spadi, il prof. Moreno Massaini, il Prof. Claudio Gualandri e il prof. Mario Belardi alla presentazione di "Nurdo e Selvaggia" - agosto 2010

La quarta edizione della Festa della Trota, malgrado le cattive condizioni meteorologiche,

ha prodotto ottimi risultati confermandosi una tra le più significative sagre casentinesi che valorizzano un prodotto tipico locale. Proprio durante questa manifestazione si è svolta la gara di corsa organizzata dal C.A.I. di Stia "1° Trail del Falterona" che ha visto concorrere un alto numero di partecipanti.

Lo serata del venerdì che da alcuni anni apre il week end dei tortelli è da sempre dedicata all'intrattenimento dei ragazzi e quest'anno ha visto la partecipazione della band stiana "Orchestra Tropicala" che ha fatto scatenare tutti, non solo i giovanissimi!

La Sagra dei Tortelli, fiore all'occhiello delle nostre attività, ha riscosso per l'ennesimo volta un clamoroso successo infatti, grazie alla collaborazione e l'entusiasmo di tutti noi, siamo riusciti anche stavolta ad incassare un bel malloppo tanto che si è raggiunta l'osannata cifra di 35000 euro prefissata un paio d'anni fa per la costruzione di una camera nell'Ospedale di Chirurgia Pediatrica della Palestina.



Ma l'evento del 2010 che forse ricorderemo tutti con maggior trasporto, se non altro per la sua singolarità, è la serata dell'11 agosto fortemente voluta dagli organizzatori delle feste "come regalo" per tutti noi per festeggiare il primo decennale delle nostre attività. Una serata di varietà a ingresso libero in cui abbiamo assistito divertiti ad uno sbalorditivo spettacolo illusionistico della Maga Elena, alle irriverenti battute del comico pratese Massimo Antichi e agli stacchetti musicali delle ballerine Belle di nome e di fatto.

Un'evento che ha chiuso con il botto l'estate papianina e che ricorderemo a lungo non solo a Papiano, vista la grande partecipazione di tutto il Casentino, come una grande serata che speriamo di poter ripetere negli anni perchè, anche se non si è toccato gli alti livelli di cultura che tanti, soprattutto in questo periodo reclamano con ragione, si è almeno riso a crepapelle e, ricordiamocelo, una bella risata non fa mai male!



a sinistra, Massimo Antichi imita Renato Zero sopra la Maga Elena durante il suo show con Don Gianni e Fausto Ferrini

C'ERA UNA VOLTA

Credo che tutte le comunità abbiano i loro luoghi di intrattenimento e spazi dove trascorrere momenti di relax sia fisico che mentale. Papiano non può e non poteva esserne da meno; ricordo con viva nostalgia quei momenti di sincera aggregazione nelle locande del villaggio. Ora purtroppo il mondo è cambiato e luoghi come quelli non esistono più, dove grandi e piccini si incontravano per vivere il tempo. Oggi osserviamo con triste rammarico che la politica mondiale, l'economia, il mondo del lavoro, la nostra vita per inciso, stanno subendo una crisi profonda; c'è la necessità, da parte di tutti, di un vero ritorno all'Etica in ogni sua forma. Il trucco per risolvere questi problemi sta nei rapporti interpersonali, nell'azienda uomo. Dobbiamo valorizzare la libertà e porre al primo posto il "gruppo unito" dove ognuno possa svolgere il proprio ruolo per il bene di tutti. Il mondo va avanti e noi viviamo il nostro presente per cercare un futuro migliore, ma non dobbiamo dimenticare chi non c'è più, coloro che ci hanno preceduto nella vita e hanno fatto sì che il nostro mondo diventasse migliore di un tempo.

INTORNO A UN TAVOLO...

Carlo Spadi ci ricorda un episodio di vita quotidiana nella bottega dove si era soliti passare i pomeriggi con l'immane compagnia dei quartini di vino...

Nanni aveva la faccia tonda, vispa e simpatica, e una dialettica da far invidia al primo degli avvocati. L'ironia non gli mancava, come non gli mancava la nicotina, teneva l'indice e il medio della mano destra così ingialliti dalle "Nazionali Semplici" che quando il medico, per qualche ragione lo visitava, sempre gli diceva:

<<Nanni la devi smettere con le sigarette.>>

E Nanni, tranquillo, sicuro, alquanto intransigente, gli rispondeva: <<Ma dottore ho quasi smesso, ne speo solo una o duo al giorno.>>

Il dottore, con lo sguardo fisso sui diti di Nanni aggiungeva:

<<Sì sì, si vede!>>

Mario ascoltava, era d'indole taciturna, questo non significava che non avesse nulla da dire, pure lui narrava aneddoti che bloccavano e avvincevano, e non aveva importanza se erano storie vere o di pura fantasia, fatto sta che quei racconti di volgo rappresentavano il mondo presso un tempo cronologicamente fermo.

A volte tornavo dalla città per ascoltare quei personaggi, pareva che il tempo non fosse mai trascorso. In realtà noi giovani non volevamo vere informazioni ma leggende di volgo. Per dove volevamo andare non avevamo bisogno di itinerari precisi o di carte geografiche che ci indicassero la strada, ma solo spinte fantastiche, e quei vecchi parevano ancorati lì, a quelle sedie, solo per noi.

Una piazzetta in mezzo ai muri, su un

lato s'aprivano scorci di montagne e alberi secolari, sotto ai piedi un lastricato circondato da muretti di cemento, d'autunno ci venivano distesi i marroni ad ammolare. Ad ogni sprazzo di ricordo ogni luogo è unico, ed è legato a un evento cui diamo un significato assoluto; così per tutti sono i luoghi d'infanzia.

Credo che i santuari sparsi per il mondo siano nati così.

Mi ricordo una sera, quando la nostra veglia fu sorpresa da un grosso temporale estivo, (a me le saette piacciono) ci ritirammo tutti quanti sotto la tenda, addossati al muro della bottega, quella luce improvvisa, viola, che squarciava l'aria umida, illuminava la colonna d'acqua come fosse una grata di ferro che divideva l'asciutto dal bagnato, rendendo tutto molto suggestivo. Le piante s'incurvavano al volere dell'evento, e prima che la terra si inzuppasse, dal suolo si innalzava un leggero profumo di sabbia umida.

Nanni disse:

<<Guarda quei lampi, è puro zolfo, dove toccano brucia, è scossa.

Molto tempo fa, quando ero giovane come voi, un contadino che possedeva un paio di bestie aggiate alla stanga del carro, venne sorpreso da un temporale pari a questo, fu costretto a rifugiarsi sotto una grossa querce. Una saetta, attirata dal ferro del campanaccio che quelle povere vacche tenevano allacciato al collo, le stecchi in un istante. Lui ebbe fortuna, si salvò, gli rimasero fra le mani soltanto le briglie di cuoio bruciacchiate e il giogo annerito. Da quel giorno, il

disgraziato smise di parlare, e tutti lo soprannominarono il Mutolo.>> <<No! Ti sbagli Nanni, - aggiunse Mario - il Mutolo non smise di parlare in quella occasione, ma quando fu attaccato da una scrofa che aveva al suo seguito un branco di tempaioli.>>

<<Quella è un'altra storia Mario, e quello è un altro Mutolo>> rispose Nanni.

Mario lo guardò, non disse niente, la sua muta espressione pareva affermare che quei Mutoli fossero troppi, agguantò il mezzo-litro per lo stretto collo e fece il giro nei gottini, mentre il cielo apriva tutte le cateratte.

<<Forza beviamo, che quest'acqua m'ha fatto veni sete.>>

Mario mesceva sui piccoli vetri sfaccettati, e quando si apprestò a riempire quello di Fortunato trovò la mano di questi schiacciata sull'orlo.

<<Oh bella, hai smesso di bere?>>

<<Sì! Me l'ha proibito il dottore.

M'ha detto che se voglio campa' un altro po' la devo abbozza' co i vino, sa' i che, prenderò qualcos'altro.>>

Chiamò l'oste e si fece portare un bel bicchiere di vinsanto abboccato, lui al dottore ci credeva, non voleva mica rischiare la vita.

<<Tu fa' proprio bene Fortunato - disse Nanni - a seguire le direttive di dottore, con la salute un c'è mica da scherza' tanto; a parte che qualche volta la buttano di fora eh! Come successe l'altro giorno a me. Mi trovavo ripiegato in due con un dolore alle reni che pareva ci fosse un cane a morsicarmi la schiena. La mi' moglie chiamò il dottore, io un ci potevo anda', un camminavo!

Bravo i mi' dottore eh! Non si po' di' niente di lui, appena lo chiami appare.

Varcata la soglia di casa fu attratto dal profumo che usciva dalla pentola, si recò presso la cucina economica, sollevò il coperchio e disse:

"Nanni, cosa c'è qui d'entro?"

Cotenne dottore, cotenne di maiale e zampetti.

"Bone!"

Gli vidi brillare gli occhi come a un pirata che scopre un forziere pieno di monete d'oro, iniziò a divagare su come si potevano in altri modi cucinare non che lessate, si gongolava dietro a quegli zampetti e cotenne che pareva roba sua; infine si ricordò per quale ragione era venuto da me, e allora ci recammo in camera e mi visitò la schiena. "Nanni, un c'è niente di grave, hai solo una forte infiammazione alle reni, devi mangiare in bianco" sentenziò.

Oramai comincerò domani dottore, quella pentolata di cotenne un la posso mica buttar via.

"No di certo" mi disse.

Fatto sta che a mangiare le cotenne di maiale rimase anche il dottore, e il bello della favola fu che la mattina dopo il male alla schiena m'era sparito.

Un paio di giorni dopo, giù in paese, lo incontrai che usciva dall'ambulatorio, mi chiese come andavano le reni, gli raccontai che dopo la strippata di cotenne il dolore alla schiena se n'era andato, così lui mi disse:

"Vedi Nanni, anche noi medici non le centriamo mica tutte, in linea di massima le cotenne di maiale son calorose, si vede che a te hanno fatto l'effetto contrario, t'hanno sfiammato.">>

<<Nanni! Allora vorresti dire che i discorsi dei dottori vanno presi con le molle?>> Disse Fortunato.

<<Ma certo amico mio. Un voglio mica dire che tracannare a spugna una bottiglia di vino dietro l'altra faccia bene, ma se uno a sete se la dovrà pure togliere, noo?>>

<<Per levarsi la sete c'è l'acqua>> intervenne Mario.

<<Sì, l'acqua, ma che se' pazzo!

Da quando il Nanni è Nanni una botte di vino che l'abbiano trovata inquinata non l'ho mai sentito dire, una sorgente d'acqua sì!>>

<<Questo gli è vangelo - continuò Mario - anche la fontina di "Camporiccioli" pare un sia più bona, e pensare che una volta le nostre donne ci facevano la fila, avanti e dietro, a gropponate di mezzine. Quell'acqua ora sa di

marcio!>>

<<Per forza, a monte della sorgente c'han' trovato una pecora putrefatta.>>

<<Mamma mia che schifo>>

sentenziarono in coro gli altri.

<<Sapete una cosa? - intervenne Fortunato - Sarà difficile che io prenda un mal di corpo con l'acqua, manco l'adopro per i piedi.>>

Un tempo la "vita, il mondo, i giorni", ripetevano se stessi. Consegretario del conoscere era il vecchio, pregno di vita, carico d'esperienza, sempre pronto a raccontare e ad essere ascoltato. Oggi la vita non ripete più se stessa, è come se fosse scagliata nell'infinito e profondo azzurro del cielo, preda di un'ansia tecnologica che non ha saziata, portatrice di stanchezza, dove prevale l'inconsapevole concetto di smarrimento. Non ci vorrebbe poi tanto a capire che questa frenesia, e questa perdita d'orientamento potrebbe essere frenata se valutassimo il nostro "tempo" come confine verso l'eternità. Dovremmo abbandonare l'Io e tornare al mondo degli altri, quello vivo e brillante di tanti anni fa racchiuso nella vecchia bottega.

L'ASSOCIAZIONE NONSOLO15



Nel primo numero del nostro giornalino abbiamo presentato L'Associazione "NONSOLO15" che nasce non a caso nel nostro territorio e brevemente abbiamo illustrato i nostri principi e obiettivi. Ci sta molto a cuore portare aiuto e sostegno alle famiglie con bambini diversamente abili. Nell'anno 2010 abbiamo realizzato diversi progetti: il 2° incontro delle famiglie a Prato presso una splendida residenza Diocesana, abbiamo tradotto e ristampato un importante guida per i medici e familiari che tratta della malattia cromosomica idic 15, già pubblicata da una Associazione internazionale in Inghilterra, abbiamo rifatto totalmente un nuovo sito internet "www.idic15.it" ed altre iniziative.

Naturalmente il nostro sforzo maggiore è stato l'incontro di Prato, dove i genitori di 15 bambini hanno potuto incontrarsi tra loro ed ascoltare medici competenti in più campi che li conforteranno con le loro spiegazioni nel loro lungo e faticoso percorso di genitori di bambini con grosse difficoltà. È nata da questo incontro anche la possibilità di realizzare un nostro importante progetto di ricerca epidemiologica dei soggetti portatori di questa rara malattia in Italia, con metodi assolutamente scientifici e professionali. Questa ricerca è stata proposta dal dottor Beghi dell'istituto Mario Negri di Milano presente a Prato come esperto di epilessia e verrebbe sviluppata da personale altamente qualificato. Il nostro problema è sostenerne i costi; si preventiva un impegno di 50.000 € che dovremo cercare di reperire attraverso un importante sponsor. Cogliamo l'occasione delle feste per fare tanti auguri a tutti, in particolare a i nostri sostenitori, volontari, amici..

*Auguri di
Buone
Feste*

nonsolo 15 onlus
associazione per la ricerca e il sostegno
di familiari e amici di persone affette da sindrome
invdup15 (idic15)
www.idic15.it info@idic15.it tel. 0575 583950

STORIE DI PICCOLI BORGHI

LA CARTIERA

Le case della Cartiera si sviluppano lungo la statale 310 della Calla e le rive del fiume Staggia e devono il loro nome all'attività produttiva che nel corso degli anni ha caratterizzato l'economia della zona.

L'acqua del fiume Staggia convogliata grazie al "berignolo", già nell'Ottocento era utilizzata per lavare la lana nella Gualchiera della Fabbrichina (Casa Giani).

Verso la fine del secolo sarà utilizzata anche per la Cartiera che darà lavoro ai Papianini per quasi cento anni.

La Cartiera esisteva già a metà ottocento con una lavorazione molto rudimentale ed erano proprietari certi Zuanelli e Ademollo. Alla fine del diciannovesimo secolo fu rilevata da due fratelli (uno dei due aveva sposato una Zuanelli) che abitavano a La Piana e di professione facevano gli scatolai. Erano Giovan Battista Batisti detto "Bistino" e Giuseppe Batisti detto "Beppone". L'attività artigianale di fine secolo nel giro di pochi anni aumentò notevolmente, tant'è che lo stabilimento venne ampliato e assunse l'odierna struttura già nel 1904, data riportata sulla porta d'ingresso della fabbrica. Il vero e proprio sviluppo industriale però fu portato avanti dai figli di Giovan Battista: Angelo, Pasquale e Ugo.

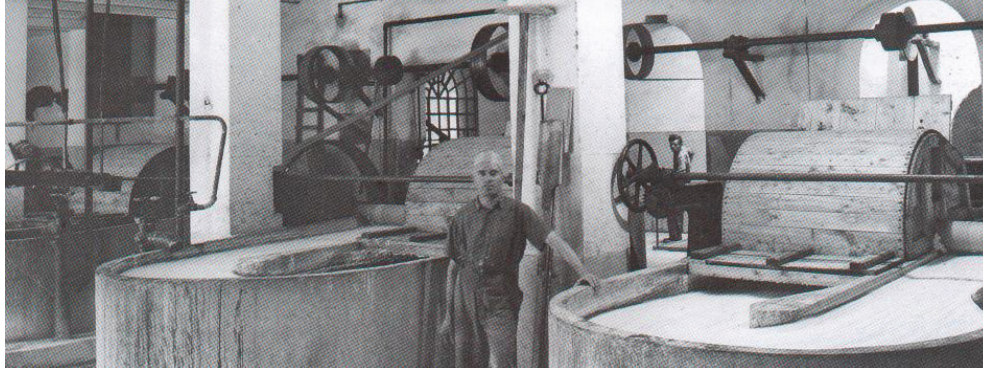
La famiglia Batisti molto stimata e conosciuta fu poi arricchita dalle signore Carmela Salvetti, moglie di Angelo e Giovanna Martini, moglie di Pasquale che abitarono a Papiano con i loro rispettivi figli Ersilia, Ginetto, Goffredo, Sergio e Ubaldo, mentre Ugo - diciamo così - intraprese "la carriera politica" divenendo anche sindaco di Stia.

L'attività prevalente che rese famosa in tutta Italia la "nostra" Cartiera già ai primi del '900 era la produzione di carta assorbente (per tutti la carta SUGA) ma si producevano anche carta da sacchi per il Sacchetificio di Stia e carta per le copertine da inserti.

La carta assorbente era ottenuta dalla lavorazione degli stracci di cotone arrivati da Prato.

Dopo essere stati macerati, ridotti in pasta, stesi in fogli, fatti asciugare grazie al calore della caldaia, venivano al termine della lavorazione tagliati nelle varie misure per essere destinati alla vendita.

La carta da sacchi era ottenuta invece dalla lavorazione della cellulosa e le copertine da inserti dal riciclaggio della carta da macero.



Le macchine inizialmente venivano alimentate dall'energia prodotta dalla turbina idraulica, poi appena arrivò l'energia elettrica, (si dice che a Papiano sia arrivata grazie alla Cartiera intorno al 1910, prima che in altri luoghi del Casentino anche più importanti), la turbina venne coadiuvata da un alternatore per formare la Centrale Idroelettrica e quando c'era molta acqua, l'energia elettrica prodotta in abbondanza veniva ceduta al produttore, cioè l'odierna ENEL. Nel 1929 una piena dello Staggia portò via la diga che era situata subito sotto l'odierno allevamento delle trote.

In seguito fu ricostruita al Pozzoncino dai Batisti e dall'allora proprietario del lanificio di Stia perché l'acqua, come ben sappiamo, con il sopraccitato "berignolo" arrivava anche a Stia a servire la produzione della "Fabbrica". Dopo la seconda guerra mondiale anche per la carta assorbente fu utilizzata la cellulosa così che fu possibile produrla non solo bianca ma anche colorata con colori vivaci.

Certe fasi della produzione, in relazione alle alte tecnologie odierne, appaiono molto affascinanti. Basti pensare alle donne intente a separare gli stracci di cotone da quelli di lana, oppure quando con il semplice tocco delle dita i fogli più spessi, quindi più pesanti, venivano separati da quelli più leggeri e quindi raggruppati a seconda della grammatura con una precisione "da farmacista", senza usare la bilancia.

Era un vero e proprio spettacolo vedere girare la carta nelle vasche dei cilindri olandesi!

La fabbrica coniugava perfettamente una tecnologia altamente avanzata con una spiccata manualità in un tutt'uno altamente produttivo ed efficiente.

Simbolo della Cartiera è stata per anni la ciminiera dove andavano i fumi della caldaia.

Venne disfatta e ricostruita nel 1957 e Italo e "Semolino" aiutarono il montatore specializzato nella costruzione di ciminiere.

La cartiera occupava dai 25 ai 30 addetti di cui il 30% erano donne ed

è bello ricordare i nomi di alcune persone che vi hanno lavorato.

La famiglia Giabbani ad esempio ha coperto quasi tutti i cento anni di attività della cartiera, prima con Adamo, poi con Umberto per 40 anni (ai cilindri olandesi) e infine con Remo per 35 anni fino al suo pensionamento con la Soc. Ausonia che riprese la produzione nei primi anni '70.

Come non ricordare anche le donne di Papiano alla scelta degli stracci o dei fogli: Gina Boschini, Ines Fabbri, Liliana Giabbani e Marsilia Fabbri. C'erano poi i fochisti alla caldaia (con patente) Carlo Boschini, Giulio Fani (di Purcinella), Diletto Fabbri; gli addetti ai cilindri olandesi Ottavio Andreucci, Umberto Giabbani, Carlo Brilli (Carlo della Peciona); quelli alla macchina continua Lazzaro Fani, Delfo Nuti, Marsilio Fabbri (Semolino) o al lavoro in officina come Gino Ricci. Questo solo per citarne alcuni e... non ce ne vogliate per i nomi che abbiamo ommesso.

Gli ultimi decenni della Cartiera di Papiano, la nuova fase produttiva, la nuova gestione dai primi anni settanta al 1991 e gli ultimi addetti fanno parte dei tempi moderni che quasi tutti noi abbiamo conosciuto. Rimane invece tanta nostalgia per una così splendida realtà nel nostro piccolo paese forse già da molti dimenticata perché impossibile ormai in questi tempi moderni poter anche solo immaginare la ciminiera fumare ancora lì tra il Rigaggioli e lo Staggia...

(con la gentile collaborazione di Giabbani Remo).



LA CAMPANA

Un'estate quest'anno a Papiano che ricorderemo: iniziata con l'acquazzone e il freddo sella Sagra della Trota, ma finita poi con quella bellissima e divertentissima festa d'Agosto per i 10 anni della Sagra del Tortello che ha visto davvero tantissima gente salire nel nostro paese per una serata divertente e piacevole.

Tra questi due momenti ci sono state altre eventi da ricordare: la serata informativa sulla Trota di Papiano, la presentazione del secondo libro di Carlo Spadi. Vorrei cogliere questa occasione per un sentito ringraziamento per queste serate a Moreno Massaini e a Carlo Spadi e a tutti gli altri che hanno contribuito per la loro riuscita.

Queste serate sono strane: in genere, non hanno un particolare fascino se non per gli addetti ai lavori, ma sono sempre state incredibilmente interessanti e divertenti. Certo la cultura non riuscirà mai ad essere competitiva con il divertimento puro, ma c'è spazio per l'una e per l'altro. Ascoltare Moreno che parla di trota o di storia del Casentino, ascoltare gli amici, sempre molto qualificati, che riesce a portare da noi meriterebbe davvero più attenzione e che dire di Carlo? Chiunque abbia iniziato a leggere quello che scrive ne rimane affascinato e intrigato. So che è offensivo, ma faccio ancora fatica ad accettare che scriva così bene. Alle prossime, cari amici, con l'impegno di preparare meglio e con più partecipazione queste serate veramente deliziose.

Altro momento indimenticabile la consegna dei 35.000 Euro al Vescovo Giovannetti e ad Abuna Ibrahim Faltas, Presidente e Vicepresidente della Fondazione Giovanni Paolo II, per l'Ospedale di Betlemme. Una serata che ci ha visto insieme ai tanti amici che hanno collaborato con noi per il raggiungimento di una cifra molto alta per un paese piccolo come il nostro. E a Settembre un gruppo di noi in visita a Betlemme ha potuto vedere la struttura dell'ospedale e Abuna Ibrahim ci ha ricambiato l'ospitalità a Gerusalemme.

Raggiunto questo obiettivo, bisogna porsene altri. Ci siamo detti di ascoltare anche altre eventuali idee a riguardo. Chiunque abbia qualche proposta, a noi piacerebbe conoscerla e discuterne. Poi scelte su come utilizzare i ricavi delle feste estive andranno fatte e qualcuno potrebbe anche rimanerci male, ma credo che sia molto importante ascoltare, discutere e decidere e sono certo che qualunque cosa verrà decisa, vedrà comunque il solito impegno di tutti. Il Comitato delle Feste è una realtà che non coincide esattamente con la parrocchia e, anche se io credo che un impegno caritativo sia comunque migliore, possiamo spaziare in mille mondi diversi.

Non voglio chiudere senza un grazie di cuore a tutti quelli che ci hanno dato una mano nell'organizzazione di tutte le nostre feste, ognuno un tassello di un mosaico sempre più faticoso, ma anche sempre più bello. Tutti siamo importanti, e forse di fronte al volume di lavoro stiamo diventando troppo pochi, ma credo inevitabile che l'organizzazione delle feste finisca per pesare più sulle spalle di alcuni che di altri. Non c'è stata festa in cui non abbiamo attraversato 'momenti difficili fra noi' riusciremo sempre a riguardarci negli occhi e a rimetterci fianco a fianco per la prossima estate? Chi lo sa? Il freddo e la pioggia che forse continueranno a bagnare la festa della trota mi fanno rabbia (abbiamo tra noi un Caino e una Caina cosa possiamo aspettarci?), ma sono altre le tempeste che mi fanno paura. E so che sono inevitabili. Solo chi non cammina non corre il rischio di cadere, noi camminiamo e cadiamo tante volte. Finora ci siamo sempre abbastanza rialzati, ma questo 'abbastanza' si fa sempre più debole. Nel mio cuore e nella mia testa 'campione' non è chi non cade, ma chi sa rialzarsi. E io vorrei dedicare, le nostre feste (ma non so se posso farlo perché io sono un tassello fiero ma piccolo, forse troppo piccolo, dell'organizzazione) e quell'ospedale di Betlemme a tutti quelli che sono stati trascurati, a quelli che sono poco importanti o facilmente sostituibili. Vorrei dedicare quegli occhi che torneranno a vedere e quelle gambe che torneranno a correre di quei ragazzi di Betlemme a quelli fra noi che sono stati trattati male prima-durante e dopo la festa, che hanno avuto torto o ragione ad arrabbiarsi, che si sono sentiti abbandonati, che si sono sentiti usati o umiliati e sono ancora fra noi. Questi sono i nostri campioni, questi siamo noi di Papiano e dintorni. Non molliamo -bip- non molliamo.

Non avrei voluto scrivere l'ultimo pensiero, non avrei voluto. Perché l'ultimo pensiero è di Esterina. Ti mandiamo un grande bacio, Esterina, tutti. Nerone, Aldino, Anna, Francesco... ti avranno già messo a fare tortelli anche costassù, ma i nostri sono più buoni. Ciao

Don Gianni Marmorini